LA PAROLA DEL PAPA

La quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto, però, è un «tempo di grazia» (*2Cor* 6,2). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono...

Allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare. Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza. L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo, perciò, bisogno di sentire in ogni quaresima il grido dei profeti, che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della fede, che si rende efficace nella carità... (Dal *Messaggio per la quaresima 2015*)

AGENDA DEL SANTUARIO

Apertura santuario

- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18
- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario delle sante messe

- **Orario solare**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17
- **Orario legale**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00
Cividale (autostazione)	9.30
Castelmonte	9.50
Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	12.30
Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o di ghiaccio.

Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  IBAN: IT87 V053 3663 7400 0003 5221 940
  BIC: BPPNIT2P607
  Correntista: Chiesa del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio:
  FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE,
  Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3
  33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico)**
  cliccare sulla voce «Offerte» all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it e seguire le istruzioni.
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio codice associato (ved. etichetta dell'indirizzo).
- **Assegni:** intestare solo a
  P. Rettore - Santuario Castelmonte (UD).

Quota associativa 2015

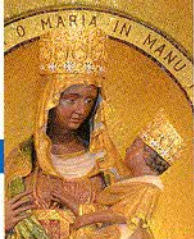
• ITALIA

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

• ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: **tel. 0432 731094** o inviare una email: santuario@santuariocastelmonte.it

Soprattutto l'amore vicendevole!

«Non siate debitori
di nulla a nessuno,
se non dell'amore
vicendevole;
perché
chi ama l'altro
ha adempiuto
la legge».
(*Rm* 13,8)

L'Annunciazione di Maria e la nostra. Il 25 marzo celebriamo solennemente l'Annunciazione del Signore a Maria.

L'episodio dell'Annunciazione insegna che una religione autentica esige un dialogo vivo e costante con Dio. Abramo, Mosè, i profeti avevano ascoltato Dio (i dettagli non li conosciamo), lasciarono entrare nella loro vita la sua parola e la mostrarono con le loro azioni, rendendola feconda, come diviene fecondo il campo irrorato dalla pioggia (cf. *Is* 55,10-11). Anche Maria lasciò che la parola di Dio si sostituisse alle sue prospettive personali. Di fronte alla profondità e all'estensione di quella nuova Parola, rimase turbata, annota l'evangelista san Luca. L'avvicinarsi del Dio infinito sempre e inevitabilmente turba la creatura. Del tutto straordinario è, poi, che questo Dio non solo si avvicini a Maria, ma che le offra il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio. Com'è possibile che il «Figlio dell'Altissimo» diventi suo Figlio? «Lo Spirito Santo scenderà su di te...». Lo Spirito Santo scese su Maria e il risultato fu una nuova creazione. L'albero appassito della storia fiorì di nuovo. «Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto"». Nell'Annunciazione c'è stato il tipo di dialogo che il Padre del Signore Gesù vorrebbe avere con ciascuno di noi. L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo «sì» in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne seguirono, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale. Ma, più importante ancora, l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte a una grande verità: ognuno di noi ha ricevuto, in una forma o in un'altra, una parola da Dio. Se esaminate la vostra vita passata, troverete un'esperienza che è stata decisiva. Forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non vi sembrò, ma, ripensandoci, vi accorgerete che è stata fondamentale, sia essa la scuola che avete frequentato, un libro che avete letto, un discorso che avete ascoltato, una frase delle sacre Scritture che vi ha colpito, gli amici a cui vi siete sentiti uniti, un ritiro spirituale, l'incontro con lo sguardo del papa (cf. a p. 18 la testimonianza di fra Pàl), l'ardente predica di un fervente sacerdote (cf. p. Silvano a p.

21). Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a voi. Anche noi abbiamo, dunque, una nostra annunciazione. E se non abbiamo risposto «sì», o se abbiamo detto un «sì» con troppe riserve? Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto vivendo per Dio e per gli altri.

7 marzo 1965: la messa in italiano!
Il sette marzo del 1965 era la prima domenica di quaresima e fu effettivamente, come disse Paolo VI all'*Angelus* di quel giorno meraviglioso, «una data memorabile nella storia spirituale della Chiesa», perché la lingua parlata entrò ufficialmente nel culto liturgico. «La Chiesa ha ritenuto doveroso questo provvedimento - proseguiva il santo papa -, il concilio l'ha suggerito e deliberato, e questo per rendere intelligibile e far capire la sua preghiera. Il bene del popolo esige questa premura, sì da rendere possibile la partecipazione attiva dei fedeli al culto pubblico della Chiesa. È un sacrificio che la Chiesa ha compiuto della propria lingua, il latino; lingua sacra, grave, bella, estremamente espressiva ed elegante. Ha sacrificato tradizioni di secoli e soprattutto sacrifica l'unità di linguaggio nei vari popoli, in omaggio a questa maggiore universalità, per arrivare a tutti. E questo per voi, fedeli, perché sappiate meglio unirvi alla preghiera della Chiesa, perché sappiate passare da uno stato di semplici spettatori a quello di fedeli partecipanti e attivi e se saprete davvero corrispondere a questa premura della Chiesa, avrete la grande gioia, il merito e la fortuna di un vero rinnovamento spirituale».

Quel giorno fu solo l'inizio della riforma liturgica voluta dal Vaticano II, che proseguì negli anni seguenti. Sono passati 50 anni, i messali e i lezionari sono stati integralmente tradotti nelle lingue moderne e in chiesa si canta, per lo più, nella propria lingua... Si deve dire, però, che la riforma è ancora in cammino, perché non è ancora pienamente realizzata nel clero e nei fedeli l'assimilazione delle direttive e dello spirito che spinse i padri conciliari a promuovere il rinnovamento liturgico.

Liberté, égalité, fraternité. A bocce ferme, si augura A. Friso (a p. 9), si parlerà anche degli antefatti e delle conseguenze della strage di Parigi d'inizio gennaio. Nel frattempo, anche noi desideriamo proporre qualche considerazione sulla libertà. Di satira - che, secondo alcuni, non dovrebbe essere limitata da nulla -, e di altro. Così pensavano (pensano) quelli di «Charlie Hebdo» e così hanno detto in televisione anche alcuni vignettisti italiani. Per quanto riguarda la Francia, portata come esempio di laicità e d'indipendenza di fronte a qualsiasi religione, a cominciare da quella cristiana, sono andato a vedere cosa s'intendeva al tempo della rivoluzione francese (1789 e anni seguenti) con le tre famose parole del suo motto: libertà, uguaglianza, fraternità. Libertà. La «Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino» (1789) la definiva così: «La libertà consiste nel potere di fare ciò che non nuoce ai diritti altrui». Uguaglianza: la legge è uguale per tutti e le differenze per nascita o condizione sociale vengono abolite; ognuno ha il dovere di contribuire alle spese dello Stato in proporzione a quanto possiede. Fraternità: «Non fate agli altri ciò che non vorreste fosse fatto a voi; fate costantemente agli altri il bene che vorreste ricevere». Osserviamo che la libertà non è un assoluto: deve, infatti, fermarsi di fronte ai diritti degli altri e a essa devono affiancarsi uguaglianza e fraternità.
Noi cristiani siamo... «nazareni» (cf. a p. 8), perché stiamo con Gesù, col suo vangelo, dove s'insegna che l'unico assoluto è l'amore. Quello è il grande comandamento (cf. *Mt* 22,36-40)! Lo dice in maniera splendida anche san Paolo:« Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la legge. Infatti: "Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai" e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola:"Amerai il tuo prossimo come te stesso". L'amore non fa alcun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore» (*Rm* 13, 10).

La vera libertà è quella di amare tutti. Qui l'esperienza ci mortifica continuamente, mostrandoci che, di fatto, quella libertà non ce la siamo ancora conquistata: non siamo capaci di amare tutti! La nostra libertà è danneggiata dal nostro egoismo, inteso nel senso più ampio, in cui entrano anche orgoglio, edonismo, menefreghismo, ecc. Veramente importante è la libertà dal peccato, perché «chiunque commette il peccato è schiavo del peccato» (*Gv* 8,34). Quando manca l'amore, entra in crisi anche la libertà, anzi pure la qualità della persona: «Se non ami, non sei...» (cf. don Silvano Cola a p. 24). ■

di *Valentina Valenti Pettino*

Viaggio di nozze con finale a Castelmonte!

La giovane zelatrice siciliana Valentina Valenti Pettino è riuscita a realizzare il sogno di visitare il santuario di Castelmonte in occasione del suo viaggio di nozze. Gli sposi sono stati accolti... con i fiocchi! Un'esperienza indimenticabile.

I neo sposi Valentina Valenti e Daniele Privato in santuario, vicini alla statua della Madonna.

La grande devozione della nonna

Il santuario della Madonna di Castelmonte è uno dei posti che ho sempre avuto nel cuore con particolare affetto e devozione fin da quando ero bambina, perché sono cresciuta con la presenza costante di una nonna speciale, innamorata della Madonnina di Castelmonte, zelatrice per molti anni del «Bollettino», la rivista del santuario che, proprio quest'anno, compie 100 anni. La nostra amata nonna ha trasmesso a me e alla mia famiglia l'amore verso Maria, testimoniato anche dal servizio della distribuzione dei «bollettini». Sul suo esempio, infatti, ho voluto continuare il suo percorso, subentrandole come zelatrice insieme con mia sorella Gabriella. Così, già da vari anni siamo impegnate con gioia in questo compito, che ci offre la possibilità di diffondere sempre di più la devozione a Maria e ci fa pure sentire vicine alla nostra dolce nonna Vincenza, che, nel 2010, è tornata al Signore.

L'occasione speciale per visitare Castelmonte

Vivo a Castell'Umberto, un paese in provincia di Messina, che conta un gran numero di associati a «la Madonna di Castelmonte» [sono, complessivamente, 84, *ndr*] e sono cresciuta con il desiderio di riuscire, prima o poi, a vedere dal vivo l'immagine della Madonna di Castelmonte e di visitare il suo santuario. Il sogno si è potuto realizzare durante lo scorso periodo di Natale, in occasione del mio viaggio di nozze.

Il 13 dicembre 2014 io e il mio fidanzato Daniele, infatti, abbiamo costituito la nostra famiglia davanti al Signore col sacramento del matrimonio, dopo quasi nove anni di fidanzamento. Per il viaggio di nozze abbiamo scelto Il Trentino-Alto Adige/Südtirol, così era possibile inserire una puntata al sognato santuario di Castelmonte. In Trentino abbiamo trascorso una piacevole settimana, tra paesaggi bellissimi e suggestivi, che hanno accentuato ancora di più la magica atmosfera del santo Natale, pure se la neve si vedeva solo sulle cime delle incantevoli Dolomiti. Per me, Castelmonte era il miglior coronamento del nostro viaggio. Se si può dire, la ciliegina sulla torta!

All'aeroporto di Verona avevamo noleggiato un'auto e con quella, sabato 27 dicembre, dalla Val di Fassa (TN) abbiamo preso la direzione di Udine-Castelmonte.

Accoglienza con i... fiocchi!

L'arrivo a Castelmonte non è stato proprio come l'avevo sempre immaginato. Quel sabato il cielo era coperto e, a un certo punto, è cominciato a piovere, ma si viaggiava bene. Quando siamo arrivati a Carraria di Cividale, alla pioggia si mescolava qualche fiocco di neve. Eravamo in contatto con p. Antonio Fregona e abbiamo iniziato a salire. A metà strada nevicava di brutto e l'auto non ce l'ha più fatta! Sono arrivati p. Antonio, p. Silvano e il sig. Ferruccio, che lavora alle dipendenze del santuario, e, grazie a Dio, abbiamo potuto raggiungere la casa del pellegrino sani e salvi, con l'auto e tutte le nostre cose. Ci siamo rifocillati e ripresi dallo shock. Intanto, la neve continuava a scendere abbondante e ha continuato tutta la notte, tanto che, la mattina dopo, a malapena siamo riusciti ad aprire la porta della «Casa Santa Maria» dov'eravamo alloggiati!

Sotto la protezione della Santa Famiglia

Superato il primo, brusco impatto, la nostra visita a Castelmonte è stata meravigliosa. P. Antonio ci ha tenuto compagnia e abbiamo potuto conoscere meglio la storia di Castelmonte: ci siamo sentiti come a casa nostra. La comunità religiosa ci ha consentito di condividere la preghiera serale di sabato con il canto dei Vespri e, poi, siamo stati invitati a cena con i frati cappuccini, che ci hanno festeggiati con semplicità e cordialità. Un'esperienza indimenticabile, che porteremo sempre nel cuore e che auguriamo a tutti gli associati che non hanno ancora avuto la possibilità di visitare quel posto speciale. Domenica 28 dicembre era la festa della Santa Famiglia: cosa augurarci di meglio, all'inizio della nostra vita familiare, che porci sotto la protezione di Gesù, Maria e Giuseppe? L'abbiamo fatto alla solenne messa delle 11.30, presieduta da p. Antonio, che, prima di concludere, ha accennato alla nostra presenza tra i fedeli - numerosi nonostante la neve - ed è partito spontaneo un applauso. Alla fine della messa, diverse persone si sono avvicinate per congratularsi con noi e per farci gli auguri. È stato davvero commovente! Il mattino seguente, lunedì 29, splendeva il sole e abbiamo potuto ammirare la bellezza dell'incantevole paesaggio che circonda Castelmonte, tutto coperto di neve, i monti bianchissimi sullo sfondo azzurro del cielo...: uno splendido panorama!

Siamo ripartiti per Verona e, in tarda serata, eravamo di ritorno nella nostra casa di Castell'Umberto, stanchi, ma felici. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i frati del santuario, in particolare p. Antonio, che ci ha accolti e accompagnati con affetto nella nostra visita e permanenza a Castelmonte.

Affidiamo ancora a Maria le nostre famiglie e tutti gli associati, affinché si sentano sempre protetti dal suo abbraccio materno. ■